

# ANNO 2006/2007

## Seduta XLV: mercoledì 21 marzo 2007 - serale

### SOMMARIO

1. Mandato di direzione e ristrutturazione della rete Ente ticinese per il turismo (ETT) ed Enti turistici locali, conferito il 19 aprile 2000 dall'ETT all'ing. Giuseppe Stinca (seguito)
  - Rapporto dell'8 marzo 2007; relatori: Fabio Bacchetta-Cattori, Marina Carobbio Guscelli e Nello Croce
2. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 16.20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Croce - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Ravi - Regazzi - Righinetti - Robbiani - Rusconi - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta*

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

*Colombo - Gemnetti - Salvadè*

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

*Giudici - Quadri - Ricciardi - Rizza*

**1. MANDATO DI DIREZIONE E RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE ENTE TICINESE PER IL TURISMO (ETT) ED ENTI TURISTICI LOCALI, CONFERITO IL 19 APRILE 2000 DALL'ETT ALL'ING. GIUSEPPE STINCA (seguito)**

Rapporto dell'8 marzo 2007

*È aperta la discussione.*

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - È piuttosto ozioso chiedersi come mai ci ritroviamo proprio oggi – a otto giorni dall'apertura dei seggi elettorali e nonostante le risposte fornite dal Governo e dalla presidente dell'Ente ticinese per il turismo (ETT) – a discutere ancora del mandato Stinca, dopo sette anni dal suo conferimento e dopo l'inoltro di innumerevoli atti parlamentari, sfociati in discussioni generali già nel 2001 e nel 2003. Per di più, la tempistica con cui è stato voluto il referto peritale è quantomeno singolare e rende legittimo qualche sospetto di speculazione.

È evidente che il Gran Consiglio si accinge ad affrontare un ulteriore dibattito su questo tema che, spero, non destabilizzerà un settore vitale della nostra economia cantonale come quello del turismo e di chi vi opera con un impegno quotidiano che merita sostegno e rispetto.

Tuttavia, il mio gruppo, con senso di responsabilità, non intende sottovalutare le conclusioni a cui è giunto il perito e ritiene che se ne debba trarre qualche insegnamento utile per il futuro.

Innanzitutto, si potrebbe discutere a lungo per stabilire se la mancata osservanza del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici [CIAP; RL 7.1.4.1.4] – per la parte di mandato concernente la riorganizzazione della rete ETT/Enti turistici locali (ETL) – sia davvero l'aspetto più preoccupante dell'intera vicenda. E questo non tanto perché è una perizia, e non una sentenza, a stabilire che l'aggiudicazione diretta non era possibile alla luce delle disposizioni del Concordato e della Legge sulle commesse pubbliche, ma piuttosto perché all'epoca la situazione legislativa in materia di mercati pubblici era complessa. Un errore di interpretazione delle norme legali applicabili in quel momento da parte del CdA non può dunque essere censurato con eccessivo rigore, dal momento che è stato commesso in buona fede, almeno fino a prova contraria.

Ciò che importa segnalare è semmai un altro aspetto, e cioè che se l'interpretazione restrittiva del perito è davvero quella corretta – e non abbiamo motivo per dubitarne, considerato che egli viene accreditato, in questo settore, come uno dei più autorevoli rappresentanti svizzeri della dottrina giuridica – allora questo Gran Consiglio non può non raccomandare al Consiglio di Stato, alle aziende e agli enti pubblici, ai Municipi e ai consorzi di seguire, d'ora in avanti, una linea di condotta chiara, univoca e trasparente, nel senso che ogni qualvolta si porrà un minimo dubbio sull'applicabilità delle deroghe previste dall'art. 8 del decreto esecutivo di approvazione delle direttive di applicazione del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici [RL 7.1.4.1.5], si dovrà optare per il concorso pubblico prima di conferire mandati esterni per importi superiori ai valori di soglia. Quanto precede comporterà un sensibile cambiamento di prassi, che gioverà sì ad una maggiore trasparenza, ma che implicherà anche tempi più lunghi nell'attribuzione definitiva di incarichi a terzi che restano comunque indispensabili per il buon funzionamento dell'Amministrazione pubblica. Se l'interpretazione corretta delle deroghe

alla regola del concorso pubblico ha da essere restrittiva, come indica il prof. Zufferey, allora la Commissione della gestione e delle finanze sa già cosa dovrà fare non appena insediata all'inizio della prossima legislatura: esperire gli accertamenti necessari per chiarire se le modalità di attribuzione dei mandati per la progettazione della nuova rete radio di sicurezza cantonale, rispettivamente la preparazione del concorso relativo al nuovo impianto di termodistruzione dei rifiuti di Giubiasco, risultano conformi al citato art. 8 e alla Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb).

In secondo luogo, se la configurazione contrattuale dei rapporti tra l'ETT e Stinca nella forma del mandato era di per sé lecita – come riconosce lo stesso perito – essa è stata comunque una scelta atipica che ha generato fin dall'inizio rischi inusuali e che quindi avrebbe dovuto essere accompagnata da specifiche garanzie operative, sia attraverso clausole di sicurezza a tutela degli enti sussidiari, sia attraverso precise misure organizzative in seno all'ETT per rendere più efficace il controllo sull'operato del mandatario: ciò che invece non è avvenuto. Queste clausole, se presenti, avrebbero potuto essere invocate dal mandante in caso di mancato adempimento o di adempimento difettoso di singole parti del contratto. A nostro avviso, potevano e dovevano essere previste clausole di penalità sulla retribuzione in funzione degli obiettivi non raggiunti.

Ma, a ragion veduta e col senno di poi, l'aspetto più problematico di questa sfortunata vicenda è stata la scelta di conferire allo stesso mandatario il ruolo di direttore ad interim e di consulente. Una scelta infelice, anche se le spiegazioni fornite alla Commissione della gestione e delle finanze dal vicepresidente dell'ETT, Giorgio Giudici, a sostegno di questo doppio ruolo (e cioè il rischio di dover gestire gli attriti tra il consulente e il direttore ad interim) possono avere un qualche fondamento. Rimane tuttavia il fatto che un simile abbinamento di funzioni nella stessa persona è in generale sconsigliato dalle buone regole del management privato e pubblico, per ovvie ragioni sulle quali non credo di dovermi soffermare.

Il perito rileva poi la carente informazione a disposizione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. Naturalmente, in questo ambito di opportunità, si possono avere opinioni diverse. Riteniamo comunque che l'importanza del mandato – il cui costo era stato preventivato in 3.5 milioni di franchi (IVA e spese escluse) per un periodo di 42 mesi, finanziato nella misura del 52% tramite la gestione ordinaria dell'ETT, del 23% tramite un sussidio della Legge sul turismo [L-tur; RL 7.5.1.1] e del rimanente 25% tramite un sussidio della Confederazione – esigeva una comunicazione all'Autorità sussidiante e di vigilanza prima e non dopo la formalizzazione del contratto.

Un altro aspetto che va evidenziato è quello relativo ad eventuali risarcimenti. Potrebbero infatti risultare violate, come indica il perito, le prescrizioni della Legge sui sussidi cantonali [RL 10.2.7.1], in particolare nella misura in cui dovesse essere accertato che Stinca era, o è tutt'ora, beneficiario economico della società Year 2 Key LLC (Y2K) e che le prestazioni da questa fatturate non sono state fornite, in quanto dovevano essere svolte da Stinca stesso, oppure sono state fatturate al di là del montante fissato per il mandato. Abbiamo preso atto che il Governo sta valutando se sussistono gli estremi per la richiesta del rimborso del sussidio, e abbiamo pure preso atto che il CdA dell'ETT ha da tempo richiesto alla Camera dei ricorsi penali di poter visionare l'incarto per considerare l'eventualità di una domanda di risarcimento dei danni nei confronti di Stinca per indebito arricchimento.

Un ulteriore aspetto concerne il doppio ruolo di Consigliere di Stato e presidente dell'ETT.

Il gruppo PLR lo ritiene problematico proprio perché il Governo è organo di vigilanza sulle aziende e sugli enti pubblici, oltre che Autorità tenuta a proporre al Legislativo la concessione di sussidi o importi globali nell'ambito di mandati di prestazione. Va tuttavia rilevato come questo doppio ruolo sia sempre stato la regola fino al 1996, anno in cui la stessa Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) aveva giustamente evitato di assumere la presidenza dell'ETT, alla quale fu chiamato Marco Solari fino al 1999, anno in cui dovette lasciarla per un presunto conflitto di interessi. Marina Masoni fu allora sollecitata a ricoprire detta carica, probabilmente contro il suo più intimo convincimento. È quindi auspicabile che l'ETT rivaluti, alla prossima occasione utile, l'opportunità di riunire, nella stessa persona, le funzioni di Consigliere di Stato – a maggior ragione se Direttore del DFE che è l'ente erogatore – e di presidente dell'ETT.

Ma anche il Governo farebbe bene ad affrontare globalmente (perché non può trattarsi di una misura *ad personam*), all'inizio della prossima legislatura, la questione della presenza dei membri del Governo e del Parlamento nei CdA di aziende pubbliche ed enti parastatali, perché se è vero che vi è qualche valida ragione per una simile presenza, è altrettanto vero che una più netta divisione dei ruoli potrebbe evitare situazioni imbarazzanti.

In sintesi, ci paiono queste le indicazioni politiche principali che emergono da una lettura critica ma costruttiva della vicenda che, se da una parte non può essere additata come un esempio da manuale di efficace *outsourcing*, dall'altra concerne il mandato esterno più radiografato degli ultimi trent'anni... e non solo per amore della tanto decantata trasparenza!

LEPORI COLOMBO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - I mandati di direzione e di ristrutturazione del turismo ticinese conferiti all'ing. Giuseppe Stinca hanno suscitato, e continuano a suscitare, non poche onde polemiche ed emotive (che ora mi sembrano portate all'eccesso) nel mare già ben mosso della politica ticinese.

Il cronista parlamentare ha definito il dibattito, cui finalmente diamo avvio, «*madre di tutti i dibattiti*», caricandolo di una valenza elettorale decisiva per la Ministra coinvolta. Mi sembra eccessivo, anche perché il rapporto, steso da ben tre relatori appartenenti a tre delle quattro aree politiche rappresentate in Consiglio di Stato, è stato sottoscritto pressoché all'unanimità dai membri della Commissione della gestione e delle finanze: non mi stupisce che non lo abbiano firmato i "Marinaboys" (che ormai *boys* non lo sono più)!

Inoltre, il CdA dell'ETT, o meglio la sua folta rappresentanza capitanata dal vicepresidente Giorgio Giudici, ha mostrato, in occasione del suo secondo incontro con la Gestione, di comprendere le finalità che hanno animato la Commissione medesima: ricostruire quanto è avvenuto – e non è stato per nulla facile avere accesso alla documentazione – al fine di disporre di una lettura giuridica inequivocabile.

Per di più, la necessità di un approfondimento dei mandati conferiti a Stinca (direzione e ristrutturazione), non è nata nel corso della campagna elettorale, bensì già nel 2006, allorquando è stato approvato lo stanziamento del secondo credito quadro di 32 milioni di franchi a favore del turismo ticinese<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Messaggio no. 5724: *Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- in base alla Legge sul turismo (L-tur) del 30 novembre 1998 per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo (fr. 24'000'000.-) e per il finanziamento delle attività di promozione turistica (fr. 8'000'000) svolte dall'Ente ticinese per il turismo (ETT-Ticino Turismo) nel quadriennio 2006-2009, 08.11.2005 (Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio, 2006/2007, vol. 1, pag. 68).*

Parliamo dunque dei mandati milionari – sui quali si è indagato a fondo in Gestione (puntando il dito su Stinca e non sul turismo ticinese, che continua a meritare il nostro sostegno) – e non già del successo o dell'insuccesso della campagna elettorale della Ministra in carica. Facciamolo per chiudere finalmente il "capitolo Stinca" e dedicare ogni risorsa e ogni energia ("sprecate" finora in polemiche e comunicati stampa) alla costruzione di convergenze e sinergie per mantenere o, meglio ancora, per accrescere l'attrattività del nostro Cantone quale meta turistica per i vacanzieri, allettati pure da destinazioni altrettanto appassionanti e spesso più a buon mercato. Facciamolo alla luce della perizia del prof. Zufferey, che ci permette finalmente di chiudere la discussione generale che ci aveva visti impegnati nella seduta del 27 marzo 2001. Detta perizia ci fornisce risposte inequivocabili ai quesiti rimasti aperti, così come il rapporto dei periti Bianchi, Catenazzi e Soldini permise, nella primavera dello scorso anno, di dipanare i non pochi dubbi rimasti in seguito ad una discussione generale sul tema delle disfunzioni in seno alla Divisione delle contribuzioni.

Allora, nel 2001, fu richiesta e accordata la discussione generale sul mandato Stinca che destava già perplessità, sia all'interno sia all'esterno di questa sala, a causa dell'ammontare delle somme corrispostegli – necessarie, ci era stato spiegato, anche per retribuire i suoi collaboratori... *ma non certo un tale Frank Gentile!* – e delle modalità di attribuzione. Già nel 2001 erano stati chiesti lumi sulla conformità al CIAP del mandato di consulenza assegnato a Stinca. Oggi si sa che non era per nulla conforme, come non lo era il primo mandato a favore della PriceWaterhouseCoopers!

Inoltre, per quanto mi riguarda, sempre nel 2001, mi sono soffermata sul cumulo di funzioni: Stinca era direttore e consulente al contempo; mi pareva un po' troppo! Come è possibile avere il necessario distacco per esaminare e consigliare le strategie per il futuro, quando si è responsabili della gestione corrente? Anni dopo, il Consiglio di Stato è giunto a conclusioni del tutto analoghe, esposte nello scritto del 22 novembre 2006 indirizzato alla Commissione della gestione e delle finanze e riportato nel rapporto commissionale (capitolo 3.3 "Le conclusioni del Consiglio di Stato"). Anche secondo Zufferey, pur non risultando illegale, il cumulo di funzioni appare problematico, perché presuppone l'adozione di non poche misure, volte ad evitare situazioni non proprio piacevoli che purtroppo si sono puntualmente verificate.

Il gruppo PPD nutrivava poi interrogativi sulle garanzie concordate affinché all'ETT fosse possibile chiedere la restituzione degli importi versati, qualora fossero emerse pecche nell'operato di Stinca: oggi il tema torna d'attualità, tanto che vi viene esplicitamente destinata la prima raccomandazione formulata dalla Commissione della gestione e delle finanze nelle battute finali del proprio rapporto.

Dubitavamo pure della deontologia professionale del consulente che dapprima, alle dipendenze del datore di lavoro, aveva acquisito conoscenze e dati per poi iniziare un rapporto di lavoro personale con il mandante.

Il decreto d'accusa emesso contro Stinca sta a dimostrare che avevamo visto bene.

La ricostruzione dei fatti proposta è corretta e quanto emerge è oggettivamente grave. Il PPD spera che il Parlamento non si limiterà a discutere della questione, ma che esprimerà un voto palese sulle raccomandazioni formulate in coda al rapporto commissionale.

In particolare, ve n'è una che è urgente: quella che mira ad evitare – sono parole mie, la formulazione dei relatori è più *soft* – l'accumulo della carica di Direttore/Direttrice del DFE e di presidente del CdA dell'ETT. Si tratta di una questione annosa, sollevata già nell'ambito del dibattito generale tenutosi nel 2001: allora mi chiedevo se Marina Masoni si

esprimesse dinnanzi a noi quale Ministra delle finanze e dell'economia o quale presidente del CdA dell'ETT; oggi ci dirà in quale veste interverrà. D'altro canto, la separazione dei due ruoli avrebbe permesso al DFE, e quindi al Consiglio di Stato, di conoscere, controllare e intervenire affinché gli importi concessi all'ETT venissero utilizzati meglio. Auspico che la Direttrice ammetta, quantomeno oggi, lo stridore di tale situazione e quindi le proprie responsabilità.

Non è sufficiente, mi rivolgo alla signora Masoni, inserire nel programma personale il proposito di creare in Ticino un'unica agenzia per il turismo, che goda di autonomia e che quindi non sia condizionata dalla politica e dai partiti, nel cui CdA non vi siano membri del Governo e del Parlamento! È necessario fare un passo concreto in tale direzione, altrimenti è più che legittimo dubitare della volontà di realizzare quelli che oggi sembrano solo buoni propositi.

Con queste considerazioni, il mio gruppo invita il Parlamento ad accogliere le conclusioni commissionali e chiede al Consiglio di Stato di seguire le raccomandazioni e gli approfondimenti indicati dalla Commissione della gestione e delle finanze.

CAROBIO GUSCETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo a nome del gruppo PS e non in veste di relatrice commissionale. Colgo subito l'occasione per chiedere alla signora Masoni di specificare, quando interverrà, se lo farà a nome del Consiglio di Stato, dell'ETT o a titolo personale.

Vi sono buoni motivi per discutere oggi del mandato attribuito nel 2000 all'ing. Stinca.

Innanzitutto, vi sono motivi politici a seguito di risposte non date e di responsabilità mai assunte da chi ha gestito, in maniera poco chiara e trasparente, un ente parapubblico. Ma c'è anche la necessità che gli enti pubblici e parapubblici rispettino le norme applicabili in materia di commesse pubbliche e i valori soglia da esse stabilite, così come richiesto dalla Commissione della gestione e delle finanze.

In secondo luogo, vi sono motivi finanziari dal momento che il Consiglio di Stato può valutare la richiesta di restituzione dei sussidi e il CdA dell'ETT può procedere nei confronti dell'ing. Stinca per indebito arricchimento. Proprio oggi è giunta – alla Commissione della gestione e delle finanze – la decisione, che considero grave, della Camera dei ricorsi penali di respingere la richiesta della Commissione medesima di poter visionare l'incarto penale allestito dal Ministero pubblico. Benché l'inchiesta della Magistratura non abbia preso in considerazione l'eventuale commissione, da parte di Stinca, di reati contro il patrimonio, ciò non significa che non possano esserci gli estremi affinché il CdA dell'ETT valuti l'opportunità dell'avvio di una procedura nei confronti del signor Stinca per indebito arricchimento. A questo punto l'ETT (parte lesa ma anche parte coinvolta) e il Governo (che rappresenta gli interessi dei cittadini che hanno finanziato questo mandato), i soli a poter visionare gli atti, devono sporgere denuncia penale per reati contro il patrimonio.

È inoltre necessario ridiscutere il funzionamento dell'ETT, come accennato anche nelle conclusioni del rapporto della Gestione, per definire gli obiettivi da raggiungere nell'interesse del turismo ticinese.

Infine, vi è la necessità di ridare credibilità al turismo ticinese, al cui rilancio non giova certo la poca chiarezza di questa vicenda.

In riferimento alla tempistica e ai presunti tentativi di strumentalizzazione, non posso che rimandare le accuse ai mittenti. Ricordo infatti che il tema è stato più volte oggetto di discussione parlamentare e che un bilancio più approfondito sul mandato Stinca poteva avvenire solo dopo il dibattito sul credito quadro 2006-2009, discusso da questo Gran Consiglio nel maggio del 2006. In seguito, la valutazione sul costo del mandato e sugli

obiettivi raggiunti (chiesta al Consiglio di Stato dalla Gestione), così come la perizia sulla legalità del mandato (chiesta sempre dalla Gestione) sono giunte con un certo ritardo. Considerato quanto precede, non è stato possibile agire diversamente.

Ripropongo ora i quesiti che, nel corso degli anni, sono stati posti.

- Comunicazione sull'attribuzione del mandato. Ancora oggi, come peraltro avvenuto nel 2001, l'ETT e la Direttrice del DFE richiamano il comunicato stampa del 20 aprile 2000. È perlomeno discutibile che l'unico mezzo di comunicazione sia un comunicato stampa, soprattutto se si considera che il Consiglio di Stato, secondo l'art. 3 L-tur, è chiamato a definire il finanziamento del contributo pubblico e a presentare un rendiconto degli aiuti finanziati. Il Consiglio di Stato avrebbe dovuto essere informato in ben altra forma, tanto più che la Direttrice del DFE sedeva (e siede) nel CdA dell'ETT a rappresentare l'ente pubblico. Nel comunicato stampa ci si limitava ad informare che il mandato era stato attribuito al signor Stinca, mentre i costi li si è appresi solo dopo il dibattito parlamentare del 27 marzo 2001, tenutosi in seguito alla presentazione di numerosi atti parlamentari.
- Doppio ruolo di consulente e direttore dell'ETT. Ancora oggi mal si comprende come si sia potuto pensare di affidare alla stessa persona l'attività di direttore a tempo pieno e, nel contempo, quella di consulente preposto a svolgere l'ambizioso lavoro di implementazione del nuovo modello organizzativo del turismo ticinese. Del resto, da un punto di vista aziendale è tutt'altro che efficace ed efficiente attribuire questo doppio ruolo alla stessa persona chiamata a dirigere una struttura che, contemporaneamente, deve ristrutturare.
- Forma e costi del mandato. Nel 2001 la Direttrice del DFE, nonché presidente dell'ETT, dichiarava: *«Non si tratta di uno stipendio a un dipendente, ma di un onorario versato ad un libero professionista in base a un contratto a termine»*. Inoltre: *«Il compenso riferito esclusivamente al mandato esterno di direzione è paragonabile alle retribuzioni versate a direttori di enti o aziende pubbliche o parapubbliche. A differenza di questi, l'ing. Stinca non beneficia delle garanzie derivanti da un rapporto di lavoro come dipendente: deve infatti farsi interamente carico degli oneri sociali, non ha vacanze retribuite, in caso di malattia deve provvedere da sé a garantire comunque lo svolgimento del mandato»*. In realtà, si è poi saputo che gli oneri sociali erano a carico dell'ETT e non dell'ing. Stinca. Quest'ultimo beneficiava addirittura delle garanzie di un dipendente pur potendo, nel contempo, fare affari con terzi come indipendente. Per quanto riguarda le retribuzioni degli enti parastatali si potrebbe aprire un lungo dibattito, perlomeno sulla necessità di una loro trasparenza.  
Come mai sono stati spesi quasi 4 milioni di franchi? Come mai l'ETT, nel comunicato stampa del 20 dicembre 2006, ha parlato di "risparmio" rispetto a quanto preventivato? Il mandato di fr. 1'948.- al giorno per 770 giorni lavorativi è già esorbitante, al quale vanno però aggiunti fr. 330'000.- all'anno che Stinca ha percepito per la carica di direttore. In pratica, l'ing. Stinca ha ricevuto fr. 3'500.- al giorno per 770 giorni!  
L'ETT ha sempre sostenuto che l'offerta della PriceWaterhouseCoopers fosse più cara del mandato attribuito a Stinca. Tuttavia, mi permetto di chiedere se è vero che nell'offerta della PriceWaterhouseCoopers, a differenza dell'offerta Stinca, si computavano anche le ore di lavoro che gli ETL avrebbero dovuto svolgere per la ristrutturazione. In caso affermativo, le due offerte sono comparabili?
- Accesso alla documentazione. In virtù di una clausola contrattuale e solo poco tempo fa, la Commissione della gestione e delle finanze e il Consiglio di Stato hanno potuto visionare, e sottolineo visionare, il contratto. Una clausola, quella della confidenzialità, che secondo il perito risulta incomprensibile in una prospettiva di interesse pubblico. Un

contratto blindato, che il perito ritiene inusuale, tipico di contratti stipulati all'interno di ditte di consulenza (come la PriceWaterhouseCoopers) e non di enti pubblici.

- Monitoraggio e sospensione del mandato. Il professor Zufferey evidenzia non solo che il contratto è atipico, ma che genera pure conseguenze inusuali e che manca una valutazione esterna indipendente. Infatti, il documento di valutazione "Riorganizzazione del turismo in Ticino", è stato sì approvato dal CdA dell'ETT, ma è stato redatto dallo stesso ing. Stinca e poi presentato al gruppo di progetto che seguiva il mandato. In sostanza, colui che ha operato, ha pure redatto il rapporto di valutazione. È stato detto più volte, anche davanti al Gran Consiglio, che in assenza di risultati, il mandato avrebbe potuto essere sospeso. Chiedo di comunicare dove è precisata questa clausola contrattuale.
- Valutazione dei costi del mandato con gli obiettivi raggiunti. Oggi si sa che, nonostante i costi elevati, il mandato non ha raggiunto gli obiettivi ambiziosi che il CdA si era posto, in particolare non è stato realizzato l'importante pilastro dei "Servizi condivisi".
- Legalità del mandato. Dalla perizia risulta in maniera inequivocabile che, per quanto riguarda le prestazioni di consulenza, è stato violato il CIAP. Lo stesso Consiglio di Stato ha dichiarato di nutrire perplessità sulle modalità con le quali è stato attribuito il mandato e sul costo dello stesso. Il collega Merlini ha difeso l'operato dell'ETT, sostenendo che in una materia così complessa errori di interpretazione sono comprensibili. Non sono una giurista e quindi mi limito a prendere atto delle conclusioni della perizia, ricordando però che l'ETT e la sua presidente avevano assicurato che erano stati condotti accertamenti giuridici circa la legalità del mandato. Nonostante ciò, uno dei maggiori esperti a livello svizzero sostiene che per quanto riguarda le prestazioni di consulenza non si poteva procedere ad interpretazioni e la legalità non è data!
- Doppio ruolo della signora Masoni. Il tema è già stato affrontato nel rapporto<sup>2</sup> di minoranza del 7 marzo 2006 sul secondo credito quadro per il turismo, dove il PS sollevava l'incompatibilità della carica di Direttrice del DFE con quella di presidente dell'ETT (da una parte concede le sovvenzioni, dall'altra deve gestirle). Ora, anche la Commissione della gestione e delle finanze e il PLR criticano questo doppio ruolo.

Chiedo alla Consiglieria di Stato di rispondere alle questioni ancora aperte e di ammettere che la "vicenda Stinca" non concerne solo una persona che ha frodato il fisco, ma rappresenta soprattutto un esempio da non seguire per quanto riguarda l'attribuzione di mandati esterni, la gestione di enti parastatali, la correttezza delle procedure applicate e il rispetto della legalità.

Chiediamo di trarre da questo dibattito gli elementi necessari per procedere a un riesame della L-tur e di dar seguito alle raccomandazioni contenute nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, che chiedono al Consiglio di amministrazione dell'ETT di procedere legalmente nei confronti dell'ing. Stinca.

Domandiamo inoltre al Consiglio di Stato di valutare la possibilità di chiedere la restituzione dei sussidi e di esaminare l'incompatibilità di carica tra la direzione del DFE e la presidenza dell'ETT. Dopo sette anni di discussioni è giusto, soprattutto nei confronti dei cittadini, fare chiarezza e assumersi le responsabilità di quello che non ha funzionato, per evitare di ripetere gli stessi errori.

---

<sup>2</sup> Cfr. rapporto di minoranza no. 5724, Commissione della gestione e delle finanze, 07.03.2006 (*Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio*, 2006/2007, vol. 1, pag. 104).

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Le raccomandazioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono indirizzate al Consiglio di Stato, latitante anche oggi dopo esserlo stato per anni nel controllo dell'attività dell'ETT e nell'impiego dei soldi pubblici! Tralascio l'argomento della liceità della perizia Zufferey, irrilevante rispetto a quanto accaduto in quest'aula e all'interno dell'ETT.

Il 5 maggio 2000, quindi a meno di tre settimane dalla firma del contratto, l'ETT ha chiesto al Consiglio di Stato un sussidio di fr. 900'000.-!

Al Parlamento si disse che il signor Stinca aveva presentato l'offerta migliore, ma non è vero! L'offerta della PriceWaterhouseCoopers e Daniel Fischer & Partners ammontava a fr. 2'800'000.-, ai quali l'ETT aveva aggiunto fr. 700'000.- (costo del direttore), e fr. 1'400'000.- (prestazioni dell'ETT medesimo per l'implementazione del progetto). Al mandato Stinca, che doveva costare fr. 3'500'000.- (compreso il compenso del direttore) nessuno ha aggiunto il costo delle 1'100 giornate che Stinca medesimo chiedeva all'ETT e agli ETL. Come mai? Le due offerte non erano paragonabili. In ogni caso non è assolutamente vero che l'offerta inoltrata da Stinca era la più vantaggiosa!

Per giustificare la mancata applicazione del CIAP, nel marzo del 2001 la Direttrice del DFE ha dichiarato quanto segue: «(...) commessa sperimentale, di ricerca, di studio o di sviluppo originale (lettera g delle direttive [del CIAP]). (...). Per noi era essenziale coniugare la direzione del progetto e la direzione dell'ETT (...)».

Mi chiedo come si possa considerare originale l'attività di un direttore-consulente che fatturava le conversazioni telefoniche con i direttori e i presidenti degli ETL; telefonate che fanno parte dei 498 momenti di informazione, comunicazione e coinvolgimento di cui parla il rapporto finale! Ogni presenza televisiva o radiofonica, così come ogni comunicazione telefonica superiore ai 45 minuti, è costata all'ETT una media di fr. 8'000.-... nemmeno gli avvocati di Berlusconi o di Clinton fatturavano altrettanto! Per svolgere la funzione di direttore (a tempo parziale e da casa sua) – definita dall'avvocato di Ticino Turismo «*puramente formale e squisitamente apparente di direttore dell'Ente ticinese per il turismo*» – Stinca percepiva fr. 27'500.- al mese, ai quali vanno aggiunti almeno fr. 2'000.- mensili per il rimborso delle spese di trasporto. Stinca non è altro che un venditore di fumo!

Volete sapere quali sono i risultati della riorganizzazione costata ai contribuenti 4 milioni di franchi? Il 7 marzo scorso si è tenuta a Berna un'importante giornata di studio sulle conseguenze economiche e sul finanziamento del turismo in Svizzera. Vi hanno partecipato molti direttori di enti turistici, ma non il nostro poiché impegnato a redigere l'ennesimo comunicato stampa in difesa del mandato Stinca! Inoltre, all'ultima assemblea di Svizzera Turismo, tenutasi nel luglio 2006 a Lugano, il direttore di Ticino Turismo (brava persona, per l'amor del cielo...) è giunto con un'ora di ritardo in quanto occupato a distribuire prospetti! Questi sono i risultati del mandato Stinca! Vi sarebbero altri aneddoti, ma non voglio rubare troppo tempo ai colleghi!

Non posso però evitare di parlare di Frank Gentile, al quale spettava un salario annuo di fr. 96'000.-. Tenuto conto di quanto precede e del fatto che il mandato Stinca è durato tre anni e mezzo, come mai la famosa società di New York ha fatturato fr. 800'000.-? Di detti soldi, solo fr. 500'000.- sono giunti a Montecarlo... che fine hanno fatto gli altri?

Degno di nota è pure il fatto che il funzionario statale incaricato del controllo dei sussidi emessi a favore dell'ETT sia poi diventato collaboratore dell'Ente medesimo. Questo signore, quand'era ancora alle dipendenze del DFE, aveva scritto una *e-mail* all'Ufficio permessi e passaporti per chiedere a che punto fosse la pratica per il rilascio del permesso a Frank Gentile! Capite ora perché insisto nel dire che qualcuno ha mentito? Se

Stinca ha fatto ciò che ha fatto è perché da parte dell'ETT (o perlomeno di qualcuno all'interno dell'ETT) c'è stata come minimo connivenza.

BERETTA-PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL PDL - Il PPD non ha fatto altro che ripetersi, il PS ci ha informati che Stinca è stato privilegiato, la Lega ci ha raccontato diversi aneddoti e il presidente del PLR ci ha stupiti, in particolare per la sua gentilezza. Sarebbe interessante sapere se l'aggiudicazione degli altri mandati sia avvenuta con le stesse modalità utilizzate per il mandato Stinca.

Nella fattispecie l'orgoglio maschile è stato superato dalla vanità della presidente dell'ETT, la quale farebbe bene a compiere un atto di umiltà, anche se in questo momento sembrerebbe diretto unicamente al mantenimento del "cadreggino".

Mi rattrista il fatto che spesso, nel nostro Paese, coloro che commettono reati patrimoniali se la cavano con il pagamento di una multa. È proprio per questo che confido molto nella memoria popolare. Quanto capitato è desolante e, purtroppo, succederà ancora. Non si ha mai il coraggio di ammettere di aver partecipato al delitto di Caino.

RIGHINETTI T. - Intervengo soprattutto per motivare la mia decisione di non sottoscrivere il rapporto commissionale.

Mi pare che, dopo aver letto il pronunciamento della CRP, la perizia Zufferey (che non è una sentenza) vada un po' ridimensionata. Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze – allestito da Fabio Bacchetta-Cattori prima di disporre delle conclusioni del perito (l'ha confessato lui stesso in Gestione: evviva la scienza infusa o, più semplicemente, le buone relazioni personali o di studi) – contiene pareri interessanti, fra cui l'affermazione che il mandato assegnato non è conforme, almeno parzialmente, al CIAP.

Personalmente sono molto soddisfatto e, per parità di trattamento, ho presentato alcuni atti parlamentari che chiedono di sottoporre altri mandati al giudizio di Zufferey.

Non dubito che il Consiglio di Stato risponderà con sollecitudine alle mie interrogazioni (per la verità ad una<sup>3</sup> ha già risposto senza presentare un programma dettagliato e preciso circa il modo con cui si affronteranno in futuro i mandati da assegnare in forma diretta, e questo è un punto estremamente importante). Urgono regole precise che impediscano interpretazioni libere e contrastanti del CIAP, per gli Esecutivi cantonale e comunali, per i consorzi, eccetera.

Stinca è una persona spregevole, ha tradito la fiducia accordatagli, dimostrando grande scorrettezza e scarsa moralità e per questo se la vedrà con la giustizia. Invito sia l'ETT sia il Consiglio di Stato ad intraprendere quanto è in loro potere per recuperare il denaro che Stinca avrebbe ottenuto da un indebito arricchimento.

Attenzione però a non buttare il bambino con l'acqua sporca! Il turismo ticinese è troppo importante per la nostra economia, se non funziona ne risente tutto il Cantone: è l'azienda più grossa di cui disponiamo e che possiamo far funzionare bene grazie alla nostra posizione geografica, al nostro clima, eccetera.

Per ciò che concerne la presidenza dell'ETT, ricordo che proprio Marina Masoni, nel 1996, rinunciò ad assumere la carica e, al suo posto, venne nominata una personalità esterna alla politica.

---

<sup>3</sup> Interrogazione no. 66.07: *Mandati del Cantone attribuiti senza concorso pubblico: due casi che richiedono una verifica di conformità al CIAP*, Tullio Righinetti e Gianfranco Soldati, 06.03.2007

Sono anni che mi batto contro i conflitti di interesse, molto diffusi, soprattutto nel Gran Consiglio che è l'organo chiamato a discutere, approvare e votare determinati crediti e leggi. Mi fa sorridere il discorso di Marina Carobbio Guscetti sui doppi ruoli... poiché lei stessa, come tanti altri, se riveste uno.

Questo modo di agire è sempre stato tollerato e mi fa piacere che il partito, al quale sono onorato di appartenere, stia finalmente cambiando idea.

Molti si ricorderanno che nel novembre del 2005, in occasione della discussione<sup>4</sup> sul messaggio no. 5606, avevo invitato 12 deputati "in odore" di conflitto di interesse ad astenersi dalla discussione e dal voto. Ebbene, quest'ultimi, non hanno avuto, salvo qualche rara eccezione, né il pudore né il fair-play di astenersi dal voto e, così facendo, ne hanno condizionato il risultato. Nella prossima legislatura, se sarò rieletto, mi batterò in prima linea per l'introduzione di correttivi e, a tal proposito, ricordo che è pendente una mia specifica iniziativa<sup>5</sup> sull'oggetto.

Auguro buona fortuna a tutti coloro che si ricandidano per le elezioni del 1° aprile.

PANTANI R. - Credo di essere stato il primo ad aver sollecitato il Consiglio di Stato, tramite vari atti parlamentari, a fare chiarezza su questo mandato. Sono stato deriso dal Parlamento e tacciato di populismo per aver dichiarato che, secondo i dati in mio possesso, il signor Stinca era un incantatore di serpenti e che prima o poi si sarebbe fatto mordere dal serpente che credeva di aver ipnotizzato. Potrebbe essere giunto il momento di dirvi, sorridendo, «*ve l'avevo detto*», ma non ve lo dirò perché non sono abituato ad unirmi al gregge delle pecore guidate dal pastore. Ora, dopo che sono state menzionate tutte le nefandezze e le sottigliezze giuridico-finanziarie di questo mandato, siete pronti ad accanirvi, ma contro chi? Il mandato fa venire i capelli bianchi. Il riferimento a Pinocchio è calzante: non per le sue bugie, ma perché sotterrò, ingannato dal gatto e dalla volpe, alcuni zecchini d'oro nel campo dei miracoli in attesa che ne spuntassero migliaia. Il gatto (il signor Stinca) ritirò i denari, e la volpe ne organizzò la sparizione tramite scatole cinesi situate in paradisi fiscali. La perizia Zufferey cita più volte la Fiduciaria Mega SA di Chiasso, definendola l'organizzatrice finanziaria di tutta questa trafila. Chi ci sta dietro? Forse una persona che ha fatto parte di questo consesso, di cui non faccio il nome perché conosciuta a tutti, che sosteneva che la Lega non sarebbe sopravvissuta più di un paio d'anni. Evidentemente, predicare bene e razzolare male, è insito nel Dna dell'"Innominato", soprannominato da me "Grande Cervello" a causa delle iniziali del suo nome.

In tutta questa vicenda, da condannare non è Pinocchio, bensì il gatto e la volpe: il primo l'abbiamo preso, e forse è nel sacco, mentre la seconda rimane uccel di bosco. In questo momento accordo la mia fiducia a Pinocchio, sperando che elimini tutti i Lucignoli che gli stanno intorno.

SAVOIA S. - Ammetto che di alta finanza, di soldi che spariscono e tornano e di autofatturazioni non ne capisco molto. Mi trovo nella stessa condizione mentale del cittadino medio che sente parlare di questi fatti: il quadro è abbastanza strano, perché

---

<sup>4</sup> Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2005/2006*, vol. 5, pag. 2347.

<sup>5</sup> Iniziativa parlamentare generica: *Soluzione globale e definitiva dei numerosi problemi che concernono i conflitti di interesse presenti nella realtà istituzionale, politica e partitica ticinese, stabilendo tutti i diritti e i doveri nella legge senza lasciare spazi alle labili e soggettive considerazioni di "opportunità"*, Tullio Righinetti, 20.03.2006.

emergono personaggi dai nomi un po' "pulp", come Frank Gentile; vi sono forse coinvolte altre persone tipo il "Kazako" o lo "Sfregiato"?

Vi ricordate di Mario Chiesa? Quando "Tangentopoli" cominciava ad affiorare, era stato definito un "mariuolo qualunque". Ora è diventato un essere spregevole e domani si dirà di averlo avvistato in Dealey Plaza a Dallas il giorno dell'omicidio di Kennedy. Insomma, ha fatto tutto da solo tradendo la fiducia riposta in lui.

Nei romanzi tipo *Pulp fiction* si può leggere che se mi freggi una volta è colpa tua, ma se mi freggi due volte è colpa mia! Questo per dire che se qualcuno tradisce la fiducia significa che un elemento di controllo è venuto meno, specialmente se accade ripetutamente e pubblicamente per più anni.

Abbiamo appreso che la Magistratura ha negato alla Gestione – e quindi indirettamente anche a noi – la possibilità di consultare l'incarto penale, impedendole così di approfondire la questione. Evidentemente la Magistratura è autonoma e indipendente, specialmente oggi! Invito il Governo ad inoltrare una denuncia, in modo da poter disporre delle informazioni necessarie per fare chiarezza. Una somma di denaro è sparita: non si sa se sia stata spesa in maniera regolare o meno, chi ha autorizzato cosa; forse la colpa è di Frank Gentile, del "Kazako" o dello "Sfregiato", delinquenti spregevoli che ci hanno raggirati. Mi auguro che è proprio questo che scopriremo. Motivo in più per sporgere denuncia e, magari, riuscire a recuperare una parte di soldi che, ricordo, non sono né nostri né del Governo ma di coloro che pagano le tasse.

Chiedo al Consiglio di Stato di comunicare, durante il dibattito in corso, le sue intenzioni circa la mia richiesta di sporgere denuncia. In caso di risposta negativa, valuterò la possibilità di riproporre la questione tramite la presentazione di un atto parlamentare.

MARRA U. - La Commissione della gestione e delle finanze ci chiede di prendere posizione – a sette anni di distanza dalla sua attribuzione e a quattro dalla sua conclusione – sul mandato di ristrutturazione turistica conferito nell'aprile 2000. Lo fa con una serie di mistificazioni che hanno dell'incredibile, supportate da una perizia di parte preconfezionata a tavolino. Si tratta di uno strumentale e tardivo intervento politico, mosso unicamente dal malcelato proposito di "fare le pulci" alla presidente del CdA dell'ETT e Consigliera di Stato Marina Masoni, che si trova in piena campagna elettorale. Non vi faccio la cronistoria di questo tormentone, che di turismo ha solo le parvenze e il pretesto, e non mi addentro nemmeno nella tecnicità della materia turistica. È tema per specialisti e qui, cari colleghi, di specialisti ne vedo ben pochi! Ai promotori di tanta "inquisizione", del turismo ticinese non gliene può fregar di meno, ed è peraltro politicamente comprensibile in quanto già in passato hanno espresso contrarietà ai due crediti quadro presentati dal Governo. Oggi però si sta facendo di peggio: su dimenticanze ampiamente documentate si intende montare il castello accusatorio basato su una perizia tendenziosa che fa acqua da tutte le parti! Per non essere tedioso e prolisso oltre misura, mi limito a ricordare che il CIAP è entrato in vigore solo nel febbraio 2005, quindi ben oltre la conclusione del mandato Stinca.

A mio modo di vedere ciò basta e avanza per essere certi della pura strumentalizzazione politica della trattanda. Non mi sento di avallare questo modo spregiudicato di fare politica! Vi è poi un parere giuridico del consulente dell'ETT, che fa chiarezza su alcune omissioni della perizia Zufferey, giungendo alla conclusione che la «*legislazione in vigore al momento del conferimento dell'incarico non assoggettava quest'ultimo al CIAP, né tantomeno imponeva la pubblicazione del bando di concorso*». Ad ogni modo, anche se il CIAP fosse stato applicabile, l'incarico affidato a Stinca rientrava nell'eccezione prevista

dall'art. 8, ed è questo d'altronde il motivo riconosciuto anche dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), che la perizia Zufferey non cita nemmeno. L'attuale L-tur fissa molto chiaramente le competenze dell'ETT e degli ETL: il primo «*promuove il turismo e provvede al coordinamento delle attività turistiche nel Cantone. (...) [mentre i secondi] provvedono all'informazione e all'assistenza al turista nonché all'animazione e all'offerta turistica nel loro comprensorio*».

Quindi chi, in ambito turistico, pretende di muoversi diversamente opera al di fuori della legge. Ora, la domanda da porsi è la seguente: l'attuale struttura ETT/ETL è in grado di «*promuovere il turismo nel Cantone e di facilitarne la gestione, per rispondere ai bisogni di svago e di ricreazione degli ospiti e della popolazione residente*»?

Le debolezze strutturali del settore turistico erano già state evidenziate dall'analisi condotta dall'ETT nel 1999, tant'è vero che il CdA aveva deciso di avviarne la riorganizzazione. Il modello organizzativo prescelto è esattamente quello che è stato realizzato, in modo totalmente coerente ai rischi allora evidenziati. Il cliente-turista desidera una risposta completa, non solo in tema di gastronomia, storia e tradizioni, ma soprattutto per quanto di meglio e di più può offrire il nostro territorio, messo a confronto con altre realtà rese più accessibili in termini di distanza e di spesa.

I canali di informazione di un tempo (fiere, giornali specialistici, operatori turistici, radio, televisione e il classico passaparola) non sono più sufficienti a stimolare le richieste del turista, anche perché la velocità con cui vengono trasmesse le informazioni a livello mondiale è fulminea. Le proposte turistiche del Ticino devono essere estremamente dinamiche e tese ad incrementare la professionalità e ad imporsi traguardi mirati alla massima soddisfazione del nostro ospite-cliente. Sedersi sugli allori, come si è fatto in passato, è sinonimo di perdita di competitività. Per questa ragione, mi è difficile aderire alle raccomandazioni dei colleghi della Gestione, che criticano pesantemente, oltre il lecito, il progetto di ristrutturazione.

I soci e i partner del turismo – quelli che pagano per avere dei servizi e che hanno sostenuto da sempre il progetto e avallato le decisioni nelle diverse assemblee generali – non condividono certo queste manovre di mera strumentalizzazione. È auspicabile, e lo dicono gli operatori turistici, che il Governo prepari subito, all'intenzione del Parlamento, un nuovo testo di legge che permetta al turismo ticinese di darsi una struttura operativa in linea con le più elementari leggi economiche del mercato. Con la legge attuale, è palese, l'ETT si trova di fatto con le mani legate, e viene da chiedersi fino a quando il Cantone sarà disposto a perdere risorse che troverebbero migliore collocazione e utilizzo se la promozione avvenisse tramite un unico Ente cantonale con le tre destinazioni subordinate ad una gestione centrale, come proposto dal Consiglio di Stato in tempi non sospetti.

Detto questo, vi invito a respingere tutte le raccomandazioni della Commissione della gestione e delle finanze, tranne quella indicata al punto 3. Approfitto dell'occasione per accomiatarmi da questo Parlamento cui ho avuto l'onore di appartenere in questa legislatura. Grazie di cuore e arrivederci al 2011.

CANONICA I. - Preciso innanzitutto che mi asterrò dal voto finale, così come mi sono astenuta dal votare la proposta di rinvio presentata da Bignasca. Non intendo addentrarmi in una disquisizione sulla perizia e sul mandato in quanto tali, vorrei piuttosto fare alcune considerazioni di carattere politico. Il mandato è stato assegnato in un momento particolare ed è spiacevole discuterne a più di sette anni dall'attribuzione e a ridosso del rinnovo dei poteri cantonali. Ricordo che già nel 2001 avevo chiesto di fare chiarezza.

Se c'è una cosa che rimprovero alla Commissione della gestione e delle finanze è quella di non aver agito prima: intervenendo per tempo si sarebbe potuta evitare tanta disinformazione. Chi si trovava al fronte ha vissuto con amarezza questo bombardamento continuo, questo stillicidio di disinformazione. La perizia Zufferey – che non è una sentenza – ha espresso alcuni giudizi, l'ETT ha fatto le proprie valutazioni e, se sono stati commessi errori, bisognerà porvi rimedio al più presto affinché in futuro tutti gli enti pubblici e parapubblici abbiano a disposizione direttive chiare alle quali attenersi. Vorrei ricordare a questo Parlamento che l'ETT, checché se ne dica, è finanziato per la stragrande maggioranza dal settore privato, quindi tra il segmento pubblico e quello privato vi è uno stretto connubio. Coloro che lavorano al fronte, che investono, che impiegano manodopera e producono ricchezza si aspettano qualche segnale positivo che, a onor del vero, abbiamo dato sporadicamente in questi ultimi anni. Basti pensare che nella discussione sugli ultimi crediti quadro si è parlato prevalentemente, per non dire esclusivamente, del caso Stinca. Personalmente, come parlamentare di milizia che sta per concludere la sua presenza in Gran Consiglio, avrei preferito parlare dei progetti dell'ETT. Avrei inoltre gradito che le perplessità espresse lo scorso mese di novembre dal Consiglio di Stato, fossero state espresse prima, dato che la possibilità e la base per farlo c'erano. Perché mai il settore turistico è da anni terreno privilegiato di scontro, dove le contrapposizioni sono talmente forti da generare discussioni "fiume" anche in Parlamento? Perché il mondo politico si accorge solo ora che probabilmente vi è incompatibilità tra la carica di presidente dell'Ente e quella di Consigliere di Stato? Se al posto di Marina Masoni ci fosse Dick Marty o Renzo Respini le reazioni sarebbero le stesse? Come mai all'epoca nessuno disse niente!

Per compiere la riforma auspicata dalla Commissione della gestione e delle finanze occorre finirla con questi scontri politici e partitici in tema di turismo. In questi ultimi anni, il Parlamento ha dato un pessimo esempio, e non soltanto in materia di politica turistica: è tempo di riprendere a far politica e di assumersi le proprie responsabilità, al di là di certe contrapposizioni assolutamente fuori luogo.

MENGHETTI V. - Innanzitutto occorre scindere il turismo dalle strutture pubbliche e parapubbliche atte a sostenerlo. Il turismo è una parte importante dell'economia ticinese ed è supportato, da diversi anni, da strutture finanziate tramite le tasse di soggiorno e di promozione turistica, ma anche da contributi pubblici. I rapporti tra l'ETT e gli ETL sono sempre stati problematici, e una soluzione non è ancora stata trovata. Il predecessore di Marina Masoni ne aveva proposta una abbastanza radicale che suscitò forti reazioni contrarie da parte degli ETL: attribuiva grande peso all'ETT, che era organizzato in due strutture: una incaricata di vendere e l'altra di realizzare il prodotto. Marina Masoni propose un compromesso, aumentando le competenze dell'ETT e accordandogli maggiori somme di danaro: l'80% della tassa di promozione turistica passò all'ETT, che conduceva così il marketing e la promozione della pubblicità. Ho vissuto, in prima persona, le fusioni degli Enti turistici avendone promossa una nel Luganese: ero presidente di un Ente che, pagato l'affitto, il direttore e la segretaria aveva esaurito il suo budget. Il nostro territorio è una delle principali attrazioni turistiche. Purtroppo, però, il nostro Cantone, non essendo molto ricco, investe poco e, quando si tratta di risparmiare, lo fa anche sulle strutture di appoggio al turismo. Considerato quanto precede, qualche

domanda sul mandato milionario ce la siamo posta e, in particolare, ci siamo chiesti se per gestire una struttura composta da una quindicina di persone fossero necessari tutti quei soldi!

Ciò che più preoccupa, nonostante tutte le spiegazioni ricevute, è la totale mancanza di un sistema di controllo. Certo, qualcosa di buono è stato fatto, ma il settore di appoggio al turismo, composto dagli ETL e dall'ETT, non è stato ristrutturato.

Per fare chiarezza su diversi quesiti (ad esempio: come mai è stato scelto l'ing. Stinca? Su quali referenze ci si è basati? Come sono stati gestiti i fondi? Quali sono i risultati finali?), si rende indispensabile l'inoltro di una denuncia per indebito arricchimento, come suggerito da Sergio Savoia.

La scelta del successore di Stinca (che era un grande manager in possesso di un vocabolario forbito), mi ha lasciato perplesso, nonostante si dica che questa persona parli bene due lingue: l'italiano e il dialetto di Airolo!

Purtroppo i dubbi non si esauriranno dopo il dibattito odierno.

BORDOGNA C. - Per quanto concerne la questione dei doppi incarichi, peraltro piuttosto nota a questo Gran Consiglio, devo ammettere che la lezione tenuta dalla signora Carobbio Guscetti mi ha irritato. Ricordo che quest'ultima fa parte del Consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica ticinese! Il Parlamento dovrà approfondire la questione perché, anche se normalmente chi siede in questi consigli si astiene dal voto, partecipa comunque alle discussioni.

BERTOLI M. - Siamo ormai abituati a dibattiti fiume – sui rifiuti, sugli ospedali e sul settore energetico – circa l'utilizzo del denaro pubblico. Ci sembra comunque giusto che la discussione concernente l'ETT – ente finanziato anche con soldi pubblici e basato su di una legge votata da questo Parlamento – si svolga in Gran Consiglio.

L'intera vicenda è stata gestita in malo modo con i risultati che, purtroppo, tutti conosciamo. Ecco a cosa vanno incontro coloro che promuovono, come modelli di efficienza, metodi manageriali tipici del privato. Il risultato dell'implementazione di questi sistemi negli enti pubblici è quello che stiamo discutendo. Questo è il punto dolente di tutta la storia che ci riporta ad altri episodi in cui era coinvolta la signora Masoni.

Pur non essendo mia intenzione partecipare ad un processo, non posso non chiedere alla signora Masoni, in quanto presidente del CdA dell'ETT, di riconoscere le manchevolezze manageriali.

Alla fine degli anni '90, l'allora Presidente dell'ETT Marco Solari, dovette rassegnare le dimissioni per un presunto conflitto di interessi. La signora Masoni ne assunse la carica ad interim. Credo che oggi, di fronte ad un errore manageriale ben più importante, la Consigliera di Stato dovrebbe perlomeno riconoscere qualche responsabilità politica, consentendo così al settore di ripartire.

PEDRAZZINI L., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Prima che prenda la parola la collega Marina Masoni – che si esprimerà in veste di Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia, oltre che di presidente del CdA dell'ETT – consentitemi una breve dichiarazione a nome del Consiglio di Stato.

Il Governo ha preso conoscenza del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze e ringrazia per il lavoro di approfondimento svolto.

Nella sostanza, il rapporto rimprovera all'Esecutivo di non avere valutato, al momento della concessione del sussidio cantonale, se le modalità di attribuzione del mandato all'ing. Stinca da parte dell'ETT rispettavano la legge e in particolare il CIAP.

Se da un lato appare oggettivamente problematico un controllo preventivo da parte del Consiglio di Stato, dall'altro lato va sottolineato come la responsabilità, prima del rispetto delle direttive e delle leggi vigenti, spettava all'ETT che aveva stipulato un contratto – è opportuno ricordarlo – con una precisa clausola che ne vietava la messa a disposizione a terzi senza il consenso dello stesso signor Stinca.

Il Consiglio di Stato precisa dunque che ha potuto vedere e prendere conoscenza dei contenuti del contratto soltanto nell'autunno del 2006.

Tenuto conto delle puntuali osservazioni del perito, il Governo intende esaminare come garantire meglio – anche mediante controlli preventivi e diretti – il rispetto del CIAP da parte di enti e associazioni che beneficiano di sussidi statali.

Per quanto riguarda il punto 2 delle conclusioni del rapporto commissionale, il Consiglio di Stato ha tempestivamente avviato gli approfondimenti necessari *«in vista di promuovere o meno la procedura di revoca e restituzione del sussidio e di contravvenzione nei confronti dell'ing. Stinca, previste dalla Legge sui sussidi cantonali»*. In particolare, ha chiesto alla CRP di poter visionare l'incarto penale, rispettivamente, ha assunto, nel rispetto del segreto fiscale, alcune informazioni che di fatto possono essere desunte dall'incarto fiscale. Dai primi riscontri emersi in base a quest'ultima pista di accertamento, risulta evidente che, sin dai primi giorni del rilascio del mandato, l'ing. Stinca ha predisposto un'architettura di società finalizzata al conseguimento di vantaggi fiscali indebiti.

Per quanto concerne l'istanza alla CRP, la decisione (giunta stamani al Governo) è negativa in quanto non sussiste un interesse giuridico legittimo dell'ente istante tale da concedere un accesso generale all'incarto con possibilità di estrarre copie degli atti. Inoltre, richiamandosi ad una precedente presa di posizione del Ministero pubblico, la CRP esclude l'ipotesi di arricchimento ai danni dell'ente istante (cioè dello Stato).

Rispetto ai contenuti della perizia Zufferey, la CRP, in riferimento al quesito numero 6 sottopostole (arricchimento illecito di Stinca e danno all'ente istante in violazione dell'art. 21 della Legge sui sussidi cantonali), conclude che si tratta di ipotesi, nessuna delle quali è stata oggetto dell'incarto penale, per mancanza di indizi in tal senso.

Il Consiglio di Stato non ha ancora avuto modo di valutare approfonditamente la decisione della CRP e le sue conseguenze, avendola ricevuta questa mattina. Rimane comunque intenzionato ad adottare ogni procedura atta a salvaguardare gli interessi dello Stato: intende in particolare approfondire seriamente l'ipotesi di un'eventuale violazione della Legge sui sussidi cantonali e la conseguente possibilità di una restituzione di quanto a suo tempo concesso all'ETT e, mi rivolgo al collega Savoia, valuterà anche l'ipotesi di una denuncia penale, facendo presente però che nella presa di posizione della Procuratrice Galliani sono state escluse altre ipotesi penalmente rilevanti nel comportamento di Stinca (altrimenti sarebbero verosimilmente già state perseguite d'ufficio disponendo, il Ministero pubblico, dei relativi incarti e informazioni).

Per ciò che concerne la presenza di Consiglieri di Stato nei CdA di enti parastatali, il Governo intende agire come auspicato dal collega Merlini, ossia con una discussione

generale di queste situazioni all'inizio della prossima legislatura per, se del caso, aggiornare le sue direttive interne, le disposizioni, le prassi e, al limite, le leggi (in qualche caso il doppio ruolo è addirittura previsto dalla legge).

Per il resto, il Consiglio di Stato richiama integralmente il suo scritto alla Sottocommissione L-tur della Commissione della gestione e delle finanze del 22 novembre 2006, nel quale si era espresso sull'opportunità di avviare una ristrutturazione di Ticino Turismo, sui risultati raggiunti, sulle sue conoscenze della fattispecie e sulle sue perplessità.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Nelle ultime due legislature ho preso la parola decine di volte in quest'aula per difendere il lavoro svolto da Giuseppe Stinca. Ho agito in tal senso, ben cosciente del fatto che egli non suscitava simpatia e che il suo modo di comunicare con gli ETL non facilitava la realizzazione del progetto voluto dal CdA dell'ETT e dall'assemblea dei soci dell'Ente medesimo. L'ho fatto ben consapevole che, dato l'ammontare dell'importo – pur ripartito su tre anni e mezzo fra l'ex direttore e 9 collaboratori (alcuni dei quali hanno lavorato a tempo pieno per la durata dell'intero mandato) – e le polemiche nate quasi subito attorno al mandato, avrei avuto tutto l'interesse personale ad assumere una posizione più distaccata e neutra e a lasciare la presidenza dell'ETT che, del resto, era stata la mia scelta iniziale nel 1996. Non ho seguito queste facili scappatoie: ho difeso il progetto e il lavoro che ne è seguito, cercando di fare astrazione dalle persone, dai pregi e difetti che ognuno di noi ha, dalle simpatie o antipatie che qualunque persona suscita e, soprattutto, dalle pressioni esterne. È stata una scelta poco politica e difatti l'ho pagata, proprio in termini politici, già alle ultime elezioni cantonali del 2003 – quando il mandato Stinca era in testa alla hit parade dei temi caldi elettorali – e la sto pagando anche in questa nuova campagna elettorale. Penso che qualsiasi candidato ad un'elezione farebbe a meno di un dibattito come questo a una settimana dall'apertura dei seggi elettorali. Ho fatto questa scelta, e l'ho mantenuta, per tre ragioni fondamentali.

La prima è che, indipendentemente dalla persona, la ristrutturazione dell'organizzazione turistica in Ticino (non dell'ETT ma della rete ETT/ETL), l'elaborazione di una politica turistica cantonale globale (articolata e coerente) e la maggiore professionalizzazione della promozione del Ticino e delle sue destinazioni sul mercato turistico internazionale erano, e sono, esigenze essenziali per il Ticino. Il lavoro andava eseguito e, per fortuna, è stato fatto. Certo, sarebbe stato meglio – scusate il bisticcio di parole – farlo meglio, evitando di offrire spunti alle polemiche e facendo sforzi maggiori per superare le resistenze degli ETL. Con il senno di poi, sarebbe stato meglio farlo anche con un'altra persona. Ma il CdA dell'ETT non aveva la sfera di cristallo per intuire le cattive intenzioni di persone che professionalmente offrivano garanzie più che sufficienti.

In secondo luogo, il progetto di ristrutturazione della rete ETT/ETL, l'elaborazione di una politica globale e la maggior professionalizzazione della promozione turistica erano – a detta degli operatori del settore, in primis albergatori e esercenti – esigenze fondamentali. E proprio questo dava più forza alla posizione degli operatori che hanno sostenuto la parte più cospicua del costo finanziario del mandato.

La terza ragione mi riguarda molto da vicino. Quando do il mio consenso ad una decisione e quando mi impegno in un organismo collegiale – qual è il CdA dell'ETT – a realizzare un progetto discusso, verificato e approvato all'unanimità, non sono abituata a tirarmi indietro solo perché, ad un certo punto, la decisione diventa scomoda, politicamente dannosa dal profilo personale e oggetto di una martellante e negativa campagna mediatica.

L'agire illegale di Giuseppe Stinca, alle spalle dell'intero CdA dell'ETT che si era fidato della sua professionalità, ha spazzato via tutto quanto in un colpo solo. Di fronte a certi comportamenti qualsiasi argomentazione razionale cede il passo allo sdegno. Stinca non solo ha tradito l'intero CdA e l'assemblea dei soci dell'ETT, ma ha infangato, con il suo agire, il lavoro svolto dai collaboratori che lui stesso aveva scelto e che si fidavano di lui. In un tale clima diventa impresa ardua, se non impossibile, esaminare e giudicare il lavoro svolto, senza farsi prendere dalle emozioni. Vi lascio immaginare la mia reazione quando ho appreso, dalla stampa, che l'ex direttore dell'ETT aveva frodato il fisco, anche e soprattutto sull'onorario di un mandato oggetto di polemiche pubbliche e di infinite discussioni in Governo e in Parlamento! In una delle molte interpellanze<sup>6</sup> presentate in quest'aula sul tema, il deputato Rodolfo Pantani – che oggi a buon diritto potrebbe dirci che ci aveva avvisati –, citando un noto gastronomo del nostro Cantone, definì Stinca un "magniffone". Io gli ricordai, nella mia risposta, che il termine dialettale "magnifòn" significa "persona scaltra, furbacchione". Aggiunsi che, viste le critiche che l'ing. Stinca si era "tirato addosso" – ad esempio quando parlò di multe e di previsioni meteo – non era appropriato definirlo tale, anche se ognuno era libero di giudicarlo come meglio credeva. Alla luce di quanto successo, anzi di quanto a nostra insaputa stava già succedendo, posso dire di essere stata molto, troppo benevola. Devo darle atto, collega Pantani, che sulla persona lei aveva visto giusto, anche se sono convinta che nemmeno lei avrebbe mai sospettato una frode fiscale...

La posizione unanime del CdA dell'ETT, che risulta dal comunicato stampa che avete ricevuto, è molto ferma: Stinca ha tradito la fiducia di tutti e, se al momento dell'ammissione del reato fosse stato ancora collaboratore dell'ETT, sarebbe stato licenziato immediatamente.

Per quanto concerne la doppia funzione ricoperta da Stinca, ovvero mandato di direzione e mandato di ristrutturazione non dell'ETT – insisto nel sottolinearlo – bensì della rete ETT/ETL, si tratta di una scelta voluta dal CdA per due ragioni: il coordinamento tra la direzione e la ristrutturazione della rete e il contenimento dei costi perché un direttore e un consulente sarebbero costati di più. È una scelta opinabile che va valutata come tale.

Sul merito delle valutazioni e del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, mi pare che i punti essenziali siano cinque.

Il primo riguarda il CIAP. Al momento di attribuire il mandato, il CdA dell'ETT aveva ritenuto, all'unanimità, di poter far capo alle eccezioni previste nelle direttive. Se ne era discusso ampiamente anche in quest'aula, nell'ambito delle risposte fornite alle interpellanze relative al mandato. Il prof. Zufferey propende invece per un'interpretazione molto restrittiva di dette eccezioni e ritiene che, per la parte del mandato relativo alla riorganizzazione della rete ETT/ETL (la parte finanziariamente meno onerosa), bisognava indire un concorso pubblico o almeno un rapporto giustificativo e una pubblicazione sul Foglio ufficiale. L'ETT ne ha preso atto e ha già fatto sapere che non intende avviare una guerra di perizie, nonostante le sviste e le imprecisioni contenute nel parere Zufferey. Importante è sottolineare che quest'ultimo non parla di mandato illegale, ma di procedura di aggiudicazione parzialmente non conforme al CIAP.

Il secondo punto concerne i costi del mandato. La scelta dell'ETT è caduta sulla proposta meno onerosa tra le due vagliate dal CdA. Purtroppo, di questo, non vi è traccia nel parere giuridico del prof. Zufferey. Ad ogni modo, il CdA dell'ETT, preso atto che l'offerta

---

<sup>6</sup> Interpellanza: *Stinca, direttore di Ticino Turismo, è un "magniffone"?*, Rodolfo Pantani, 07.10.2002.

alternativa aveva un costo superiore di 1.4 milioni di franchi, ha optato per il mandato diretto all'ing. Stinca.

Il terzo punto riguarda lo svolgimento del mandato. L'ETT – tramite il CdA, il Comitato direttivo di progetto e l'assemblea dei soci – ha verificato costantemente lo svolgimento del lavoro. In base alle verifiche fatte non risulta che siano state pagate prestazioni non fornite. Anche l'inchiesta del Ministero pubblico ha concluso che l'ing. Stinca non ha commesso altri illeciti oltre alla frode fiscale.

Per scrupolo, e nell'interesse pubblico, l'ETT ha in ogni caso chiesto già da tempo l'incanto penale e farà tutto il possibile per riverificare questo aspetto, affinché non sussista il minimo dubbio. L'ETT è già stato moralmente danneggiato dal comportamento di Stinca: non sarebbe ammissibile tollerare anche un danno economico. Se dalle nuove verifiche dovesse risultare un danno economico, l'ETT procederebbe con una richiesta di risarcimento nei confronti di Stinca. A questo riguardo, dopo aver già informato stamattina il Consiglio di Stato, vi comunico che la CRP ha accolto parzialmente l'istanza dell'ETT di accesso agli atti del procedimento penale promosso contro Stinca. Il legale dell'Ente e un rappresentante dello stesso (probabilmente il direttore Tiziano Gagliardi) potranno esaminare le fatture della Y2K e gli accordi tra questa società e la società di Stinca. Nella decisione, la CRP fornisce elementi fortunatamente rassicuranti per l'ETT, e quindi anche per il Cantone. Vengono confermati gli accertamenti del Procuratore pubblico e la Camera conclude che questo *«esclude l'ipotesi dell'arricchimento ai danni dell'Ente istante»*. La CRP fa riferimento anche al comunicato stampa del Ministero pubblico del 20 dicembre scorso e indica che *«quanto riferito dal Procuratore pubblico e dal Ministero pubblico è confermato dall'esame dell'incanto»*. Inoltre, richiamato il parere giuridico del prof. Zufferey dichiara pure che *«nulla muta in questo contesto, il parere giuridico del prof. Jean-Baptiste Zufferey del 26.02.2007, per quanto riportato non solo a pagina 29, ma anche per quanto riferito alle pagine 26 e 27. In risposta al quesito no. 6 sottopostogli (che ipotizzava un arricchimento illecito da parte di Giuseppe Stinca e un danno causato all'ente istante in violazione dell'art. 21 della Legge sui sussidi cantonali) il perito non ha potuto che rispondere formulando delle ipotesi. Nessuna di queste è stata oggetto dell'incanto penale, per mancanza di indizi in tal senso»*. Da qui il no all'accesso generalizzato all'incanto penale e la limitazione di tale accesso alle fatture della Y2K e agli accordi scritti tra questa e la società di Stinca, *«ritenuto [osserva la Camera] che l'ente istante è confrontato con una probabile richiesta di revoca e di restituzione di sussidi»*.

Per la CRP è dato quindi un interesse legittimo dell'ETT ad esaminare le fatture emesse dalla Y2K che potranno così essere confrontate con quelle emesse da Stinca all'ETT stesso. È una verifica supplementare, come detto, che va fatta per non lasciare spazio ai dubbi anche se, dopo il Ministero, pure la CRP esclude l'arricchimento illecito.

Il quarto punto concerne la trasparenza dell'ETT. Quest'ultimo ha garantito, fin dall'inizio, l'informazione pubblica e istituzionale sul mandato. L'attribuzione è stata resa nota, il 20 aprile 2000, con un comunicato stampa e i relativi costi sono stati comunicati all'inizio del 2001 (sempre tramite un comunicato stampa). L'ETT – vincolato per contratto alla clausola di confidenzialità – è comunque riuscito ad ottenere il consenso di Stinca a togliere questo vincolo sui contenuti essenziali del contratto, in particolare sull'onorario. Certo, sarebbe stato meglio rendere pubblico il contratto, ma il CdA era vincolato dalla clausola sottoscritta. Uno sbaglio? Può essere. Mi pare tuttavia che l'ETT abbia fatto uno sforzo di trasparenza che non vi è stato per nessun altro mandato pubblico, nemmeno per mandati più onerosi e altrettanto, se non più, problematici.

L'ultimo punto è relativo alla presidenza dell'ETT e alla direzione del DFE. Il Consiglio di Stato si era espresso su questo punto con una dettagliata risposta all'interpellanza<sup>7</sup> di Pierre Rusconi, escludendo esplicitamente conflitti di interessi: mi attengo ad essa. Evidentemente un riesame della valutazione è sempre possibile: mi sembra che l'invito della Commissione della gestione e delle finanze vada proprio in questa direzione.

Personalmente mi preme ribadire che nel 1996 avevo rinunciato a ricoprire la carica di presidente dell'ETT, nonostante fosse solitamente ricoperta dal Direttore del DFE, anche dopo l'unificazione di economia e finanze. Il CdA aveva nominato Marco Solari. Sapete tutti come è andata a finire: si è invocato un presunto, e per me inesistente, conflitto di interessi che portò alle dimissioni del signor Solari. Il CdA mi chiese di ripensarci; finii per accettare pur restando dell'idea – peraltro riconfermata nel documento "Creare e attirare lavoro in Ticino" – che occorresse spolticizzare enti e aziende pubbliche.

Sono pronta ad affrontare questo discorso e questo cambiamento sostanziale. Non deve però essere una misura *ad personam*, anche perché non sarebbe credibile. Spero quindi che se ne riparli dopo le elezioni, indipendentemente dai risultati elettorali, con uno spirito non da regolamento di conti ripiegato sul passato, ma riformistico proiettato verso il futuro. Il cardinale Richelieu disse una volta: «*Datemi sei righe scritte dal più onesto degli uomini e vi troverò qualcosa sufficiente a farlo impiccare*». Visto che noi politici oggi scriviamo molto, l'auspicio è che, rispetto a quei tempi e a quella filosofia del potere, il Ticino moderno abbia fatto qualche passo avanti lungo la strada del progresso della cultura politica.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - Reputo opportuno approfondire alcune questioni emerse durante il dibattito.

La prima concerne la tempistica. Certo, sarebbe meglio parlare di turismo e non del mandato conferito all'ing. Stinca, ma purtroppo le circostanze non lo permettono. Perplexità ed interrogativi sul mandato erano già sorti durante il dibattito concernente lo stanziamento del secondo credito quadro di 32 milioni di franchi a favore del turismo ticinese. Allora, la Commissione della gestione e delle finanze decise di separare l'esame del credito quadro da quello del mandato Stinca, optando per la presentazione al Parlamento del primo oggetto il più presto possibile (ovvero a gennaio, se la Consigliera di Stato non si fosse infortunata). Alla fine, il rapporto no. 5724 (datato 7 marzo 2006) è stato votato dal Parlamento nel maggio dello stesso anno. Inoltre, visto che nel contesto dell'esame di detto credito, la Commissione aveva ricevuto dei documenti relativi al mandato Stinca, decise di approfondire la questione. Difatti, nel rapporto di maggioranza del 7 marzo 2006 è indicato in modo estremamente chiaro che la Gestione avrebbe approfondito la questione e quindi invitava il Governo a presentare un documento relativo al mandato Stinca al più tardi con il Consuntivo 2005, ovvero entro giugno 2006. Se i tempi fossero stati rispettati, la discussione si sarebbe tenuta prima dell'estate del 2006. Lo scorso novembre, la Gestione ha ricevuto le risposte del Governo alle domande poste. Infine, dopo aver esaminato una seconda serie di documenti, considerato che perplexità e i dubbi anziché diminuire aumentavano, ha deciso di chiedere ulteriori informazioni. Il 9 gennaio 2007, il Consiglio di Stato ha finalmente trasmesso alla Sottocommissione L-tur – e quindi alla Commissione della gestione e delle finanze – il contratto del mandato Stinca. Con la lettura di detto documento, i dubbi sono aumentati ulteriormente e quindi si è deciso di commissionare una perizia giuridica ad un perito esterno al di sopra delle parti,

---

<sup>7</sup> Interpellanza: *Conflitto d'interessi?*, Pierre Rusconi, 16.10.2002.

possibilmente di fama nazionale e riconosciuto in Svizzera. A tal proposito ricordo che il signor Zufferey, messo in discussione da taluni deputati, è l'autorità massima in Svizzera per quanto attiene al diritto degli appalti, tanto che il Tribunale federale (TF), quando deve prendere decisioni delicate e difficili si rifà alla sua giurisprudenza.

Il prof. Zufferey ha agito su mandato della Commissione della gestione e delle finanze e al di sopra delle parti. Non facciamo confusione: in questa vicenda, la Gestione non è la controparte dell'ETT e nemmeno quella del Consiglio di Stato. Ai sensi dell'art. 145 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la Commissione è tenuta ad esercitare l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato (che comprende pure gli enti pubblici e quelli a partecipazione statale) e, addirittura, sui tribunali. Considerato quanto precede, nell'esercizio delle proprie funzioni, la Commissione medesima ha conferito l'incarico ad un perito al di sopra delle parti, esattamente come potrebbe fare un Magistrato nel contesto di un procedimento.

Mi sembra che dal punto di vista giuridico, la perizia sia chiarissima e non contenga errori. Anche per quanto riguarda l'applicazione del CIAP, il perito è stato chiaro: il Concordato andava applicato, inutile continuare a discuterne. Il CIAP, ve lo ricordo, è datato 25 novembre 1994 – precede quindi di quasi sei anni il contratto Stinca – ed in Ticino è entrato in vigore, sulla base di un decreto parlamentare, nel febbraio del 1996<sup>8</sup>. Sull'argomento sono intervenuti in molti; mi limito quindi a ribadire che non è stato messo in discussione l'operato dell'ETT, e nemmeno quello degli ETL, per quanto concerne il lavoro di marketing e di promovimento. Anzi, nel rapporto commissionale del maggio 2006, la Commissione si è espressa a favore dell'operato dell'ETT, degli ETL e degli operatori turistici, tant'è vero che si è deciso di distinguere il mandato Stinca dal credito quadro di 32 milioni di franchi. Mentre ora, in discussione è proprio il mandato conferito all'ing. Stinca: non vi è nessuna strumentalizzazione politica e, del resto, le conclusioni della perizia dimostrano che i dubbi erano fondati.

Non dimentichiamoci che c'è stato pure un contenzioso con l'Istituto delle assicurazioni sociali sul quale, il 27 settembre 2004, si è pronunciato il Tribunale cantonale delle assicurazioni. Mentre, per quanto concerne i reati di frode fiscale, se è evidente che l'ing. Stinca ha violato la Legge tributaria, è altrettanto evidente che l'ETT avrebbe dovuto costituirsi parte civile, anche perché, così facendo, non avrebbe dovuto attendere la risposta della CRP per visionare gli atti. Infine, anche il Governo, aveva espresso non poche perplessità sul mandato Stinca.

Lo scopo era, ed è tutt'ora, quello di fare chiarezza, al fine di evitare il ripetersi di simili errori.

In futuro, occorrerà rispettare le norme applicabili in materia di commesse pubbliche e i valori soglia da esse stabilite. Sarebbe comunque opportuno verificare, prima di rivolgersi al settore privato, se le competenze richieste non siano già disponibili nel pubblico. Bisogna infatti dare più fiducia a chi lavora nell'Amministrazione pubblica cantonale, nelle amministrazioni comunali e nel parastato.

Dalla perizia risulta pure una violazione del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici, da parte dell'ETT, nell'assegnazione del mandato diretto all'ing. Stinca per le prestazioni di consulenza destinate all'implementazione del nuovo modello di rete ETT/ETL. Secondo il perito, le prestazioni di consulenza avrebbero dovuto essere sottoposte a pubblico concorso.

---

<sup>8</sup> Messaggio no. 4444: *Appalti: approvazione del decreto legislativo concernente l'adesione del Cantone Ticino al Concordato intercantonale sugli appalti pubblici del 25.11.1994, 16.10.1995. (Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 1995, vol. II.2, pag. 1137).*

Sempre secondo il perito, il mandato all'ing. Stinca di direzione dell'ETT non andava sottoposto al CIAP e non ha violato alcuna disposizione della Legge sul turismo. Tuttavia, la soluzione scelta dall'ETT è atipica e ha generato una serie di rischi inusuali, come la frode fiscale.

La Commissione della gestione e delle finanze, ottemperando al suo obbligo di alta vigilanza, ha deciso di raccomandare al Consiglio di Stato:

- di verificare il rispetto della Legge sui sussidi cantonali, e questo indipendentemente dall'esito dell'istanza di ispezione degli atti inoltrata alla Camera dei ricorsi penali;
- di procedere ad un riesame della Legge sul turismo e in particolare dei rapporti con l'ente sussidiante;
- di valutare attentamente la compatibilità tra la presidenza dell'ETT – in quanto ente beneficiario dei crediti sottoposto alla vigilanza del Governo – e la carica di Consigliere di Stato e dunque dell'autorità di vigilanza sull'ETT e quella di direttore del DFE, ente erogatore dei crediti. Personalmente, mi auguro che questa raccomandazione venga accolta nell'interesse sia delle istituzioni cantonali sia del turismo.

Infine, si chiede al Consiglio di amministrazione dell'ETT di avviare (e in parte lo sta già facendo) gli approfondimenti necessari in vista di procedere legalmente nei confronti dell'ing. Stinca qualora risultasse che egli ha beneficiato di un indebito arricchimento. Evidentemente il perito, non essendo in possesso della necessaria documentazione, ha potuto formulare solo ipotesi.

CROCE N., CORRELATORE - Condivido il contenuto del rapporto commissionale. Ho avuto accesso ai verbali dell'ETT (che mi hanno permesso di ricostruire l'iter che ha portato all'attribuzione del mandato Stinca) ed ho così potuto rendermi conto degli errori che sono stati commessi. Quanto detto dai correlatori corrisponde a verità.

PANTANI R. - Con gli anni, grazie alla mia professione di rappresentante, ho acquisito un sesto senso che mi permette di capire, in tre secondi, se la persona che mi trovo davanti è onesta e se è intenzionata ad acquistare o meno.

La mia idiosincrasia nei confronti del signor Stinca si è manifestata al momento stesso in cui l'ho conosciuto. Difatti, la prima volta che l'ho visto mi si sono "rizzati i peli" ed ho immediatamente compreso, grazie anche ad informazioni assunte presso la PriceWaterhouseCoopers (dove ho qualche conoscente), che si era presentato all'ETT con una copia – direi brutta copia – del progetto, spacciandolo per suo.

Conosco il Sindaco del paese di provenienza del signor Stinca, il quale mi ha detto che, a suo avviso, Stinca non è neppure ingegnere... pare abbia frequentato, senza concludere gli studi, l'Istituto tecnico industriale (allora è un geometra?) Qualcuno ha avuto l'onore di visionare la laurea di ingegneria del signor Stinca? No? Bene, questo non fa altro che confermare quello che sto dicendo!

In passato, rivolgendomi a Stinca, l'ho più volte definito un "margniffone"; ad onor del vero avrei voluto appellarlo "truffatore" e "disonesto" ma, avendo già qualche "problemone" in sospeso con la Procura pubblica, optai per la prudenza...

Concludo ribadendo che quando vengono attribuiti mandati di questo genere è indispensabile controllare vita, morte e miracoli dei candidati... un po' di umiltà non guasterebbe e, probabilmente, permetterebbe di evitare tanti fastidi!

CAROBIO GUSCETTI M., CORRELATRICE - Mi spiace che la Consigliera di Stato non si sia espressa su buona parte delle questioni poste, e più precisamente:

- sulla comparabilità delle due offerte (una presentata dalla PriceWaterhouseCoopers e l'altra dall'ing. Stinca).
- Nessuna spiegazione circa la violazione del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici da parte dell'ETT, nell'assegnazione del mandato diretto all'ing. Stinca per le prestazioni di consulenza. Anzi, la Consigliera di Stato ha cercato di relativizzare le conclusioni alle quali è giunto il perito.
- Per quanto riguarda il contratto "blindato", la signora Masoni ha elogiato l'operato dell'ETT per essere riuscito a togliere la clausola della confidenzialità alla quale era vincolato. Ricordo che il perito ha definito incomprensibili determinate clausole, quali quella della confidenzialità, in una prospettiva di interesse pubblico.
- Infine, la signora Masoni ci ha informati che la CRP ha accolto parzialmente l'istanza dell'ETT di accesso agli atti del procedimento penale promosso contro Stinca. Alla luce di quanto precede, mi auguro che il Consiglio di Stato faccia ricorso contro la decisione della CRP di non concedere all'Esecutivo un accesso generale all'incarto. A mio modo di vedere vi è una disparità di trattamento.

Concludo ribadendo la mia delusione per la mancanza di risposte.

BIGNASCA A. - Purtroppo, che le domande dei deputati restino senza risposta non è più una novità. Ho comunque apprezzato il passo indietro fatto dalla Consigliera di Stato che, come ho già avuto modo di dire in Gestione, è più che benvenuto: peccato che sia giunto in ritardo!

RIGHINETTI T. - Voterò a favore del rapporto commissionale sperando che possa contribuire a diminuire il numero di mandati assegnati in forma diretta e, soprattutto, a risolvere l'annoso problema dei conflitti di interesse. Il mio sarà un sì convinto sul quale bisognerà lavorare.

CELIO F. - Voterò a favore del rapporto commissionale per i suoi contenuti e non per l'interpretazione che ne è stata data.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 61 voti favorevoli, un contrario e 5 astensioni.*

## **2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 19.10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 22 marzo 2007.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori  
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder